



24.6.2010

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Petizione 1031/2009, presentata da António Manuel Ferro Terramoto, cittadino portoghese, corredata di 589 firme, sull'inquinamento e la distruzione dell'area naturale protetta Ria Formosa, nella regione dell'Algarve, nel Portogallo meridionale

1. Sintesi della petizione

Il firmatario fa riferimento al pericoloso deterioramento dell'area naturale Ria Formosa nella regione dell'Algarve nel Portogallo meridionale. Ria Formosa, caratterizzata da paludi d'acqua salata e lagune uniche, ospita numerosissime specie di uccelli e animali acquatici ed è sito di riproduzione. Essa viene ritenuta una zona umida di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar ed è stata inserita nell'elenco dei territori di Natura 2000. Il firmatario sottolinea che il territorio è minacciato dall'inquinamento causato da acque reflue e che le autorità portoghesi competenti violano la direttiva del Consiglio 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane. Il firmatario richiede al Parlamento europeo di verificare se nel caso dell'area naturale Ria Formosa le disposizioni legislative vigenti in materia sono rispettate.

2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile l'11 novembre 2009. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni (articolo 202, paragrafo 6, del regolamento).

3. Risposta della Commissione, ricevuta il 24 giugno 2010

"La petizione

I firmatari ritengono che il trattamento delle acque reflue della zona di Ria Formosa, in Portogallo, causi l'inquinamento della Ria e metta in questione il relativo stato ecologico.

Attirano inoltre l'attenzione sulle conseguenze di una tale situazione riguardo all'attività economica direttamente legata alla Ria Formosa, come la produzione di bivalvi.

I firmatari fanno riferimento a una precedente denuncia presentata alla Commissione dall'associazione 'Somos Olhão' e avente un oggetto analogo.

A seguito delle spiegazioni fornite dalla Commissione, l'associazione 'Somos Olhão' ha trasmesso informazioni complementari e studi relativi alle implicazioni del funzionamento delle stazioni di depurazione della zona di Ria Formosa sulla qualità delle acque recipienti, nello specifico per quanto riguarda la produzione di bivalvi. Dopo aver analizzato le informazioni trasmesse, la Commissione ha ritenuto necessario chiedere alle autorità portoghesi ulteriori chiarimenti e ha proceduto in tal senso nell'ambito del progetto EU PILOT.

Osservazioni della Commissione

In seguito all'analisi dei chiarimenti forniti dalle autorità portoghesi, la situazione può essere sommariamente descritta come riportato di seguito.

La Ria Formosa è stata classificata zona sensibile, conformemente alla direttiva 91/271/CEE¹ del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane. Essa comprende quattro agglomerati: Quinta do Lago (una stazione di depurazione), Faro (due stazioni di depurazione), Olhão (due stazioni di depurazione) e Tavira (due stazioni di depurazione). Tutte le stazioni di depurazione attuano un trattamento di livello secondario accompagnato da un processo di disinfezione, come previsto dalla suddetta direttiva. Secondo le relazioni trasmesse nell'ambito della direttiva, si riscontra a Tavira l'assenza di un trattamento sufficientemente efficace. Per questo motivo, la città rientra nel gruppo di agglomerati portoghesi interessati dalla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione dei confronti del Portogallo basata sulla mancanza di interventi adeguati di raccolta o trattamento delle acque reflue scaricate in zone classificate sensibili su tutto il territorio portoghese. Il caso ha comportato il ricorso alla Corte di giustizia il 6 maggio 2010.

Le autorità portoghesi ritengono che il trattamento degli effluenti della zona sia diventato nettamente più efficace nel corso degli ultimi anni, contribuendo a un costante miglioramento della qualità delle acque recipienti. Sono inoltre dell'avviso che il buono stato ecologico della Ria verrà garantito dall'attuazione di un insieme di piani e programmi quali: il Plano de Ordenamento da Orla Costeira de Vilamoura - Vila Real de Santo António, approvato il 27 giugno 2005; il Plano de Ordenamento do Parque Natural da Ria Formosa, approvato il 2 settembre 2009; il Programa Estratégico do POLIS Litoral Ria Formosa (approvato nel quadro della decisione del Consiglio dei ministri n. 90/2008, del 3 giugno 2008); il Plano de Gestão da Região Hidrográfica do Algarve, attualmente in fase di elaborazione nell'ambito della direttiva 2000/60/CE ('direttiva quadro sulle acque').

Le autorità portoghesi hanno altresì spiegato che i fanghi prodotti dalle stazioni di depurazione di Ria Formosa, fatta eccezione per quelle di Faro Nascente e Olhão Poente, vengono riutilizzati a fini agricoli.

¹ GU L 135 del 30.5.1991, pagg. 40-52.

Riguardo alla situazione delle acque destinate alla molluschicoltura e alla produzione di bivalvi, le autorità portoghesi hanno fornito informazioni sul numero e sull'ubicazione dei vivai e sui risultati delle analisi rispetto alla direttiva 79/923/CEE¹ (acque destinate alla molluschicoltura) e al regolamento (CE) n. 854/2004² (produzione e commercializzazione di bivalvi). Conformemente a quest'ultimo, tutte le zone di produzione site nella Ria Formosa sono classificate B, pertanto i bivalvi prodotti possono essere raccolti e destinati a un processo industriale di depurazione o di trasformazione in vista del relativo consumo. Per contro, le zone destinate alla molluschicoltura di Olhão, Faro e Tavira, dove sono presenti aree di produzione (vivai), non rispettano tutti i parametri previsti dalla direttiva, nello specifico i valori limite relativi ai coliformi fecali e all'E-coli.

Conclusioni

In base a quanto precede, ne deriva che il trattamento delle acque reflue di provenienza dagli agglomerati che scaricano nella Ria Formosa risulta nel complesso soddisfacente e che il Portogallo ha adottato le iniziative necessarie per garantire il buono stato ecologico della Ria. Tuttavia, anche se l'inosservanza di alcuni parametri in materia di acque destinate alla molluschicoltura non risulta di natura tale da mettere a rischio la commercializzazione dei bivalvi prodotti nei vivai della zona, la Commissione è attualmente impegnata in un esame approfondito della situazione in modo da prendere, al momento opportuno, le misure adeguate per garantirne una bonifica globale."

¹ Direttiva 79/923/CEE, del 30 ottobre 1979, relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura, codificata dalla direttiva 2006/113/CE del 12 dicembre 2006.

² Regolamento (CE) n. 854/2004, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, modificato dal regolamento n. 1666/2006, del 6 novembre 2006, in sostituzione della direttiva 91/492/CEE, del 15 luglio 1991, che stabilisce le norme sanitarie applicabili alla produzione e alla commercializzazione dei molluschi bivalvi vivi.